

RIVA - ARCO

«Un altro centro commerciale al posto del polo sportivo»

Urbanistica. Gli ambientalisti si scagliano contro la variante 15 elaborata dal Comune di Arco. Tanta rabbia ma anche ironia: «Stufi di vedere che questi campi verdi causano tante allergie»

ARCO. «Finalmente un nuovo centro commerciale in via S. Andrea. No, scusate un parco commerciale. Cittadini e turisti ne sentivano il bisogno; ora potranno avere infinite varietà di prodotti tutti concentrati in un luogo»: usano l'ironia, nel nuovo attacco al sindaco di Arco e alla sua amministrazione, le associazioni ambientaliste.

«Stanno uscendo le prime anticipazioni - scrivono Comitato Salvaguardia Olivaia, Associazione Italia Nostra-Trento e Associazione Rotte inverse - sulla variante 15 elaborata dalla Giunta arcense autodefinita dal sindaco Betta "la Giunta di Greta Thunberg" ed ecco che l'amministrazione si è subito dimostrata attenta al riscaldamento globale, al consumo di suolo e ai reali bisogni della sua cittadinanza. Dopo il Greencenter, il Centro Cavallo, il Poli-Regina, il centro Leonardelli e il Centro Pisetta ecco che il collegamento commerciale tra via S. Caterina e S. Andrea sarà finalmente una realtà. Siamo stufi di vedere questi campi verdi che tra l'altro con le loro erbacce causano tante allergie. È certo più salutare aumentare l'offerta di pm10 incrementando le autovetture che già intasano via S. Caterina. Doveva essere un centro sportivo sovracomunale con Riva, ma la pianificazione sul punto si è arenata. Per ora con la perequazione riusciranno a regalarci solo un nuovo centro ma lo chiameranno parco commerciale perché avrà un po' di verde, ma non troppo che stona. Magari con qualche apertura spacciata



• La zona di via Sant'Andrea ad Arco dove un tempo si pensava di creare un polo sportivo FOTO PAROLARI/GALAS

• **La voce contraria**
Comitato Olivaia, Italia Nostra, Associazione Rotte inverse

• **Parco commerciale**
«Avrà un po' di verde, ma non troppo»

per ingegno architettonico ma con l'unico fine di non computare gli spazi come volumi». Per le tre associazioni, «affiancare "parco" a "commerciale" significa aver perso non solo il senso della misura, ma anche la verità della parola. A questo punto non ci resta che sperare di invecchiare in piena forma per poterci muovere verso questi luoghi decentrati possibilmente ognuno

con il suo mezzo». Ironica anche la chiusura: «Grazie per queste scelte così coraggiose e lungimiranti, grazie per aver pensato ai veri bisogni della cittadinanza, grazie per l'operazione di partecipazione, grazie per imbottirci nel traffico, grazie per la creazione di un bel corridoio commerciale. Avanti tutta e che non resti un filo d'erba». **M.CASS.**